

*“Ho scoperto che i problemi degli altri
Sono simili ai miei; sortire da soli è l’avarizia,
sortirne insieme è la politica.”*

Don Lorenzo Milani

FARE ASSIEME

Se ci chiedessero di esprimere in poche parole che cosa sia il movimento de *Le parole ritrovate*, la cosa più immediata che ci verrebbe di dire è questa: FARE ASSIEME. Se volessimo spiegare un po’ meglio, potremmo aggiungere che è *uno stare bene (oppure un ben-essere) attraverso la pratica del fare assieme, è un vivere la vita di tutti i giorni avendo a cuore le relazioni tra noi, tutti e tutte noi*. Infatti noi...ah, giusto...adesso vi diciamo chi siamo NOI!

Stiamo insieme dal 2001, da quando cioè il Centro Salute Mentale ha deciso di mettere in moto una modalità di lavoro che mette al centro la responsabilità individuale, la partecipazione, il protagonismo di operatori, utenti e familiari, amici, associazioni, cittadini e volontari, provenienti dalla società civile e da istituzioni. Ci ha chiamato a partecipare e a condividere, a trovare insieme il modo di affrontare e superare il dolore e la sofferenza del vivere quotidiano, accogliendo l’altro/a nel rispetto reciproco e nella gioia di stare e fare assieme.

Nel coordinamento de *Le parole ritrovate*, con il CSM, siamo: l’associazione *Crisalide*, i gruppi di *Auto-mutuo-aiuto (AMA)*, le associazioni *Ancsa, Aifi, Aelc, Gubbio Soccorso*, il *CAI* (sezione di Gubbio), l’*Ambito n. 7*, la *Commissione Pari Opportunità* del Comune di Gubbio, cittadini e volontari.

Naturalmente, lo stare ed il fare assieme esclude la “fusalità”, cioè ciascuna componente ha una sua vita propria, con relativi progetti da portare avanti in contemporanea e in autonomia, ma allo stesso tempo in maniera condivisa e partecipata.

Per ciascuno/a di noi, per ciascuna componente, FARE ASSIEME vuol dire essenzialmente un “cedere potere”, per guadagnare in rispetto, fiducia, autonomia ed assertività. Questo vale anche per lo stesso CSM, che ha fatto un reale investimento su questa pratica effettiva perché crede che tutti possediamo un sapere, perché crede che il cambiamento sia sempre possibile e che ognuno abbia delle risorse, e non sempre e SOLO problemi. Questa filosofia è diventata NOSTRA, abbiamo così imparato ad affrontare in maniera diversa e nuova il problema, vedendone l’aspetto positivo, e questo ci ha cambiato la vita.

Le parole ritrovate ci hanno cambiato la vita perché praticano il *fare assieme* in punta di piedi, senza imporre, senza forzare, in cerchio, perché la *circolarità* è fondamentale. Nel cerchio l’umanità trova uno spazio dove perdersi e ritrovarsi, quando può e quando vuole, aspettando il momento autentico del farsi “nuovo”...”nuova”...

Lavorare insieme è stato utile per ognuno di noi: si sono rafforzati ancora di più i rapporti di amicizia, il rispetto l’uno dell’altro, la responsabilità di svolgere il proprio compito, la gioia di condividere ciò che uno ha. Lavorare in gruppo ci ha aiutato a superare qualsiasi forma di paura e pregiudizio che potevamo aver avuto all’inizio del nostro cammino all’interno de *Le parole ritrovate*. Abbiamo lavorato per trovare/ri-trovare il nostro equilibrio a partire dalle relazioni tra noi.

Possiamo confermare, sulla base della nostra esperienza, che la relazione è un *bene sociale* e deve essere considerata il fondamento delle politiche pubbliche. Mettere al centro la relazionalità, la facilitazione e lo sviluppo di relazioni sociali non significa soltanto raggiungere il benessere dei cittadini e delle cittadine, ma anche perseguire un’*etica sociale*. Il fare *rete*, il dare *sostegno*, la *reciprocità dei legami* e di *aiuto* tra le persone non può essere considerato un “*optional*”, ma parte integrante del proprio essere cittadini/e.

Un’altra pratica importante che abbiamo sperimentato nel *fare assieme* è che le relazioni non possono attrarre se rappresentano catene di obblighi o di doveri, se non nascono in un clima che le supporti. E’ quindi importante che tali relazioni abbiano una valenza affettiva in senso lato, perché i

legami autentici si creano grazie ad una sintonia, ad una similitudine di bisogni, interessi, di caratteristiche ed obiettivi, una consonanza o un senso di appartenenza che derivano da un qualche tipo di affinità.

All'interno de *Le parole ritrovate*, l'operatore si configura quindi come un facilitatore di connessioni, colui/colei che si prende cura del campo e del clima in cui si svolgono le azioni, le pratiche, i progetti, che alimenta la vivezza delle relazioni tra le varie componenti, al fine di stimolare quella coesione del tessuto relazionale, indispensabile per la crescita positiva delle azioni stesse.

Abbiamo tutti dovuto *cambiare logica* per poter lavorare in reti informali, come appunto *Le parole ritrovate*. Non è così scontato *cambiare logica* ma ce l'abbiamo messa tutta perché ancora una volta la nostra esperienza ci ha dimostrato che ne vale veramente la pena...e vogliamo andare avanti così. In un'epoca di solitudini tristi ed antagonismi, violenze in aumento e gratuite, il bisogno di socialità positiva non può essere trascurato, soprattutto quando la malattia rende ancora più soli ed accentua i sentimenti di inadeguatezza sia del paziente che di tutta la sua famiglia. Favorire esperienze di aggregazione e convergenze tra le persone (operatori, utenti, familiari, amici, cittadini e volontari) acquista valore di per sé e diventa terapeutico, per i diretti interessati, certo, ma soprattutto ha un effetto benefico sul tessuto sociale circostante.

Siamo convinti che il futuro del sistema di protezione sociale e sanitaria si giochi su questo livello: la strada è lunga ed impegnativa, comporta un cambiamento culturale, come dicevamo prima...un cambiamento di *logica*...proprio quella de *Le parole ritrovate*! Tener lontani i soggetti artificialmente dai loro problemi o sostituirli nella loro decisione contraddice un'idea di *ben-essere collettivo*, fondata principalmente sul grado di autonomia dei soggetti sociali, cioè su quanto i soggetti si sentono liberi di estendere la loro capacità di azione e di far fronte direttamente ai problemi...ma sempre all'interno di un FARE ASSIEME.

Beh...non sappiamo se siamo stati sufficientemente chiari...!!?